IL PUNTO

GLI USA SPOSANO FORMAZIONE PROFESSIONALE E UNIVERSITÀ

PIETRO MANZELLA

«Gli Stati Uniti disdegnano la formazione professionale». Così un articolo pubblicato qualche giorno fa sull'*Economist*, evidenziava come gli studenti americani non prendano in considerazione i percorsi formativi professionalizzanti, snobbando gli istituti tecnici e puntando a un tipo di istruzione che possa prepararli adeguatamente alla carriera universitaria.

Le statistiche, in effetti, sembrano confermare questo *trend*: uno studio condotto lo scorso anno dal Centro nazionale per la raccolta e l'analisi delle statistiche sull'istruzione rileva che solo il 20% degli studenti, tra il 1980 e il 2005, ha optato per un'istruzione professionale, evidenziando una sensibile diminuzione degli iscritti rispetto ai primi anni Ottanta. Contemporaneamente, le percentuali di immatricolazioni nei *college* sono quasi raddoppiate, interessando il 70% del totale dei neodiplomati. Di conseguenza, oltre a registrare un declino in termini numerici, le quasi 1.200 scuole tecniche che preparano a un più rapido accesso al mercato del lavoro devono fare i conti anche con una generale diffidenza nei confronti della formazione professionale. Sebbene la crisi finanziaria abbia inciso fortemente tanto sui redditi che sulle opportunità lavorative, i giovani d'oltreoceano sembrano non voler rinunciare allo *status* di laureato, considerato ancora il miglior biglietto da visita per un impiego ben retribuito. Il sistema scolastico americano è inoltre organizzato in maniera tale da offrire un ampio ventaglio di possibilità in termini di finanziamenti, borse di studio, lavori part-time ecc. che si rivelano un valido supporto per gli studenti universitari.

Nel corso degli anni, tuttavia, il governo americano ha promosso con sempre maggiore intensità la formazione professionale, soprattutto in considerazione del fatto che sono molti coloro i quali non riescono a terminare l'università (uno studente su tre, di cui il 75% è iscritto al primo anno), ritrovandosi con un diploma di scuola superiore poco spendibile nel mondo del lavoro. In questo senso va interpretata la ratifica del 1984 del *Carl D. Perkins Vocational and Technical Education Act*, nonché la riforma dello stesso avvenuta nel 2006, con il *Career and Technical Education Improvement Act*. Si tratta di strumenti programmatici che prevedono, tra le altre cose, lo stanziamento di fondi mirati alla creazione di programmi professionalizzanti che agevolano la ricerca di un impiego senza necessariamente intraprendere un percorso di laurea.

Ultimamente, lo sforzo del governo si è concentrato anche su soluzioni alternative. Oltre a promuovere l'ormai consolidato ruolo dei *Community Colleges* e dei programmi di apprendistato, a livello nazionale si sta sviluppando la consapevolezza che formazione professionale e preparazione universitaria non rappresentano entità distinte, ma possono coesistere ed essere considerate complementari. Il risultato di questa presa di coscienza si traduce in una riscoperta delle cosiddette *career academies*. Nate a Philadelphia sul finire degli anni Sessanta, possono essere definite come veri e propri istituti professionali di secondo grado che tuttavia offrono una solida preparazione teorica di base, dando la possibilità, alla fine del ciclo di studi, di iscriversi all'università oppure di ricercare un impiego. Le *career academies* negli Stati Uniti sono una realtà ormai consolidata. Con circa 1.500 strutture distribuite in tutto il territorio nazionale, un numero comunque destinato ad aumentare, nascono dall'esigenza sempre più forte di coniugare formazione teorica ed attività lavorative pratiche nel tentativo di fornire agli studenti esperienze reali e renderli consapevoli dei meccanismi tipici del mondo lavorativo. Tutto questo avviene attraverso una forte cooperazione tra impresa ed enti di formazione, una rete capillare di partner, che sono spesso sede di periodi di tirocinio più o meno lunghi, sebbene spesso non retribuiti, nonché calendari e programmi di studio caratterizzati da una grande flessibilità per venire incontro alle esigenze degli studenti impegnati sia in lezioni d'aula che in momenti di apprendimento *on-the-job*. Nel complesso mercato del lavoro quindi, le *career academies* rappresentano uno strumento di grande utilità nell'orientamento dei giovani lavoratori, soprattutto in quella delicata fase che è la transizione scuola-lavoro.

Copyright (c) Avvenire